

Franco Cambi

**OMOFOBIA**  
*a* **SCUOLA**

una classe fa ricerca

Edizioni ETS

In copertina, *Pink paper cuts*, Giacomo Guccinelli (ACB), 2015.

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674173-8

# Indice

1. In classe	9
2. Lettera aperta dei professori agli allievi	14
3. Le sei frontiere della ricerca	20
3.1. Cos'è e come agisce il pregiudizio	20
3.2. La condizione omosessuale	32
3.3. Un po' di storia	40
3.4. Cosa ci dicono le scienze sull'omosessualità	48
3.5. Nel tempo dei diritti	58
3.6. Uguali e diversi nella società democratica	66
4. Contro l'omofobia. Prendere posizione	74
Appendice I	79
Appendice II	85



**3.**

# **Le sei frontiere della ricerca**

**3.1. COS'È E COME  
AGISCE IL PREGIUDIZIO?**

Per iniziare la ricerca, abbiamo discusso delle nostre esperienze di vita. La prima cosa da fare era capire il pregiudizio.

– Avete esperienza in voi, in casa, o fuori, nella società, del pre-giudizio? Ovvero di una certezza data per vera? Riflettete un po’.

– Io penso – disse Raffaele, un ragazzo sempre riflessivo – che in noi ci sono sempre dei principi che ci sembrano ovvi e sempre fermi. A volte rifletto, ad esempio, su papà e mamma e sulla divisione del lavoro in casa tra loro. La mamma ha come suo spazio specifico (o più specifico) la cucina. Il papà sta di più in soggiorno. La mamma lavora per il nostro cibo, papà attende. Anche se tutti e due lavorano fuori casa, hanno impegni nella società e sono considerati uguali. In casa, invece, torna una separazione del lavoro che risale a tempi antichi ma che è ancora viva. E viene considerata in un certo senso naturale. Questo per me è un pregiudizio.

– Bravo! – intervenne Mara una ragazza acuta e vivace – hai perfettamente ragione. Condivido in pieno, e come donna, denuncio quel pregiudizio che continua a rendere proprio in casa subalterne noi donne!

– Sì, bene – disse la prof.ssa Morelli – ma avete esperienza di altri pregiudizi concretamente incontrati all’opera?

– Sì – risposero in coro diversi ragazzi del gruppo – rispetto al colore della pelle (i negri sono violenti, i maghrebini sono subdoli, sono falsi amici, i rom sono ladri etc.), rispetto alla religione (la nostra è la sola vera religione), rispetto alla varietà delle abitudini (di vita familiare, di comunicazione sociale, etc.): lì sono presenti dei veri e propri pregiudizi. Ne siamo consapevoli: così si dichiara inferiore e si mette ai margini un altro che poi è alla fine un uomo come noi. Sente, pensa, agisce come noi.

– Allora il pregiudizio va riconosciuto e combattuto, no? – disse la prof.

– Sì, ma come si fa?

– Si fa emergere, ci si riflette sopra, si capisce da dove viene. Si guarda alle persone piuttosto che al loro stile di vita o alla loro mentalità o etnia, in uno sforzo di comprensione reciproca: noi e loro, anzi noi con loro – disse ancora la prof.ssa.

– Proviamo a fare questa riflessione insieme! – solleccitarono i ragazzi.

## **3.2. LA CONDIZIONE OMOSESSUALE**

– Prof. – disse Andrea, un ragazzo sempre attento e riflessivo – come possiamo informarci su questa condizione di vita, nascosta e per noi ignota? Di cui non abbiamo alcuna esperienza?

– Sì, hai ragione – rispose la prof.ssa Morelli, che coordinava come “esperto” anche questo gruppo – ma esistono testimonianze oggettive in libri, in articoli di giornale, in interviste. E da qui che dobbiamo muoverci, selezionando al tempo stesso testimonianze dirette e interpretazioni psicologiche e sociali, fatte da esperti. I volumi dedicati al tema sono ormai una vera e propria biblioteca. Io ne ho selezionati alcuni e ne ho tratte un po’ di pagine. Ci serviranno come documenti-base. Per capire. Però bisogna anche cercare di mettersi nei panni di un soggetto omosex, dal punto di vista psico-sociale. Nelle sue opzioni sessuali nascoste e non comunicabili. Nel suo profilo di soggetto che tace, che sa di essere-diverso, ma non lo può dire, pena il rifiuto, il dileggio o la persecuzione. Nella sua comunicazione con gli altri (familiari, amici, etc.) sempre carica di tensioni: di sospetti, di emarginazione, etc. So bene che non è facile ma possiamo tentare.

– Proviamoci! – risposero i ragazzi.

– Ecco i testi che ho selezionato per voi, in alcune parti. Quello di Barbagli, un sociologo di fama, uscito anni fa, dedicato a *Omosessuali moderni*. Uno più giornalistico di Pedote e Lo Presti su *Omofobia*. Uno che raccoglie le voci di giovani omosex: *Mezzi maschi* di Burgio, uno studioso di pedagogia palermitano. Forse i documenti che ho raccolto da lì possono bastare per il nostro lavoro. Insieme a alcune citazioni da romanzi o riflessioni di romanzieri: da Pasolini alla Mazzantini.

– Bene, leggiamo insieme i documenti – dissero i ragazzi.

La lettura cominciò con qualche difficoltà, qualche incomprensione di stati d’animo e di esperienze di vita, ma il suggerimento della prof., quello cioè di immedesimarsi nella condizione narrata, dette i suoi frutti e si arrivò a delineare, per sommi capi, i nodi di questa esperienza di vita.

**A** Il primo elemento è la *scoperta della diversità*: che può avvenire prima o dopo, ma resta un evento traumatico. Dà forma alla coscienza di sé, investe tutto il proprio vissuto, relativo a sentimenti, a relazioni, a tutto il proprio progetto di vita. Scoperta spesso segreta e drammatica. Che deve essere accettata, ma che in ciò crea inquietudine e dramma, appunto. Dramma che esige soluzione, ma questa può realizzarsi in molti modi: dalla provocazione e ostensione della propria diversità (rara) alla rimozione apparente di essa, alla negazione di sé (fino al suicidio). Sono soluzioni di cui si parla in quei testi e di cui ci parlano le cronache dei giornali. La diversità scoperta si fa problema e sofferenza per il soggetto. Che deve assimilarla e gestirla e spesso da solo. Così era sempre ieri, ma così accade spesso ancora oggi.

“– ho scoperto di essere omosessuale, all’incirca, verso i sette anni [...] fino al secondo superiore sono sempre stato nascosto. Non ho mai detto questa cosa”.

(Burgio, *Mezzi maschi*, p. 57)

“– non c’è nulla che tu invidi agli eterosessuali? –  
– Io invidio la loro libertà”.

(Idem, p. 122)

“– comunque mi sentivo un po’ diverso dagli altri ragazzi in tutto...  
e mi sentivo un po’ disadattato”.

(Idem, p. 177)

**B** Poi c’è il momento, più o meno lungo, talvolta lunghissimo, del *tormento interiore*: perché sono diverso? Solo io sono così? E come è potuto accadere? C’è una mia colpa? E poi: come va gestita (in me e di fronte agli altri) questa mia diversità? Va negata? Va mostrata? Va confessata? E qui la scelta è difficile, anche perché spesso ancora solitaria. In una società post-omofobica potrebbe essere diversa: potrebbe trovare sponde (in famiglia, tra gli amici etc.) e dar corpo a una assunzione di identità più lieve o meno carica di tormenti.



“non mi sono mai accettato come omosessuale”.

(Idem, p. 59)

“non accettavo il mio modo di essere”.

(Idem, p. 95)

Ogni omosex ha “difficoltà, prima di tutto a comprendere e accettare la sua condizione”.

(Idem, p. 110)

**C** Segue poi la *condizione del sospetto* da parte degli altri. “Non hai la ragazza (o il ragazzo)? Sarai mica...?”, c’è da sentirsi dire. E la persona interrogata o nega o alza le spalle o tace. Ma non dissolve il sospetto che incombe su di lei. Il “sospettato” viene emarginato, messo da parte, allontanato gradualmente dal gruppo. L’emarginazione produce sofferenza nella socializzazione, si creano tensioni profonde nei legami con gli altri e quindi nell’io. Ne risentono le amicizie, le relazioni sul lavoro, i rapporti sociali anche tra adulti. Il sospetto accompagna come un’ombra il gay o la lesbica e lui/lei lo sente in sé, consapevole del modo in cui è visto dagli altri, e ne risente nelle relazioni sociali, dove il sospetto spesso non è detto, ma è presente, oppure è talvolta brutalmente espresso e messo in evidenza, anche con violenza.

“C’era un ragazzo additato” come omosex o comunque presunto tale... “e un po’ di ragazzini seduti dietro gli attaccarono dei post-it: ‘Ciao, io sono frocio’”.

(Idem, p. 116)

“Ad agosto i miei genitori lo hanno saputo... hanno avuto dei sospetti e gliel’ho detto... mi hanno rinchiuso un mese a casa”.

(Idem, p. 143)

“discriminazione alle elementari... e alle medie anche, più che discriminazione venivo preso in giro dai miei compagni”.

(Idem, p. 185)

**D** E da qui si possono aprire *due strade di socializzazione*: la persecuzione subita (macro o micro che possa essere; in genere micro, cioè fatta di mobbing, di bullismo, etc., specialmente tra gli adolescenti) o l'integrazione richiesta e voluta (come riconoscimento e accettazione della diversità, come tolleranza e, soprattutto, come differenza-che-arricchisce, come "valore" quindi). Sono due vie sempre in azione ma, oggi, sempre più opposte. La prima via porta in sé le orme del passato (di rifiuti, di cancellazione, di colpevolizzazioni) e si legittima solo sul pregiudizio. La seconda guarda all'avvenire e lo prepara: a una società-delle-differenze (etniche, culturali, religiose, sessuali) e a una società della loro libera espressione. Una società da costruire insieme, tutti quanti, e nella teoria e nella pratica. Ma che sta crescendo. Se pure attraverso il conflitto, ancora aperto, tra le due vie che si contrastano e si fronteggiano nell'oggi.

“Che cosa sappiamo, al di là degli stereotipi, degli uomini e delle donne che amano persone dello stesso sesso? Come mostra questo libro, l'opinione pubblica italiana nei confronti degli omosessuali sta rapidamente cambiando, ma soprattutto sono cambiati i comportamenti di gay e lesbiche. Il “coming out”, la diffusione dei luoghi pubblici di incontro, l'elaborazione politica e culturale segnalano la nascita di un'identità omosessuale, accompagnata da richieste esplicite di riconoscimento e diritti che sono, come nel caso dei Dico, terreno di scontro. Nel volume, ampiamente aggiornato per questa edizione, gli autori raccontano come gay e lesbiche vivono la loro condizione; ricostruiscono il processo che ha portato alla nascita degli omosessuali moderni; offrono uno sguardo comparato su altri paesi; in particolare fanno il punto sulle diverse legislazioni nazionali in materia, oltre che sul numero di unioni civili e di divorzi tra gay e tra lesbiche in Europa”.

(*Omosessuali moderni*, dalla quarta di copertina)

**E** La vita difficile, sofferta, carica di conflitti, a rischio di derive autolesionistiche di gay e lesbiche ci impone di scegliere nettamente per la seconda via nell'organizzazione della società e della socializzazione stessa. Oggi e domani. Così la battaglia contro l'omofobia si fa centrale. Apre il cammino. Sgombra il percorso. E mostra anche come il pregiudizio omofobico sia responsabile di sofferenze e di drammi, e come il suo permanere (ormai illegittimo: per ragio-

ni sia storiche sia scientifiche) blocchi l'ascesa verso quella società dei diritti e del dialogo, che deve incardinarsi proprio sul riconoscimento e valorizzazione delle differenze.

## **“SEI GAY TI DEVI DIMETTERE” SCRITTA SHOCKIN UN LICEO DI ROMA CONTRO STUDENTE QUINDICENNE**

(“la Repubblica”, 6 febbraio 2013)

## **SPOT ANTIGAY, BUFERA SU FRATELLI D'ITALIA**

(“la Repubblica”, 21 febbraio 2013)

## **NIENTE SOLDI PER LA CASA A COPPIA GAY “NON SIETE COME MARITO E MOGLIE”**

(“la Repubblica”, 14 febbraio 2013)

## **“MAI SPOT CON I GAY” BUFERA SU BARILLA**

(“la Repubblica”, 27 settembre 2013)

## Strade della socializzazione e ambiti della scoperta

Scoperta	Interiorità
Tormento interiore	
Sospetto	Relazioni sociali
Socializzazione	
Persecuzione / Integrazione	
Rifiuto, violenza, autolesionismo / Società delle differenze, riconoscimento (anche giuridico).	Possibili conseguenze



### Indicazioni per ricerche ulteriori

Terminata la relazione del gruppo, riletta e discussa, ci si è resi conto che altre testimonianze potevano essere tenute in considerazione per capire meglio la condizione omosessuale e le difficoltà o complessità del vissuto tra biografie, romanzi, film.

**1** Raccogliere biografie o autobiografie gay o lesbiche e leggere in esse il cammino del vissuto del/della protagonista. Si prendano in considerazione i testi di Oscar Wilde, tipo *De Profundis* (1897) o alcune biografie di Pasolini: tipo quelle di Dario Bellezza, *Morte di Pasolini* (1981), di Enzo Siciliano, *Vita di Pasolini* (1978), o di Nico Naldini, *Pasolini, una vita* (1989). Oltre ai personaggi noti, si possono leggere testimonianze del vissuto quotidiano in testi come *Ragazzi che amano ragazzi* di Piergiorgio Paterlini (1991, 2008) e numerosi altri testi presenti nei centri di documentazione delle associazioni gay e lesbiche come pure nelle biblioteche pubbliche. In essi vengono messe in luce l'emarginazione, la persecuzione e il dramma interiore e sociale della condizione omosessuale.



**2** Guardare dei film che parlano di omosessualità, da quelli più ironici a quelli più drammatici. Tipo: *Priscilla la regina del deserto* di Stephan Elliott (1994); *Billy Elliot* di Stephen Daldy (2000); *Il banchetto di nozze* di Ang Lee (1994); *Festa di compleanno per il caro amico Harold*, di William Friedkin (1970); *Dimenticare Venezia*, di Franco Brusati (1978); *Bionda fragola* di Mino Bellei (1980); *Le fate ignoranti* di Ferzan Özpetek (2001). Tutti film assai significativi e che delineano condizioni di vita diverse ma comunque difficili.

**3** Anche i romanzi e i fumetti aiutano a capire meglio (più intimamente) il vissuto di gay e lesbiche. Anzi essi più dei film entrano in stati d'animo, atteggiamenti interiori, tormenti psicologici. Si possono indicare: Roger Peyrefitte, *Amicizie particolari* (1943); James Baldwin, *Un altro mondo* (1962); Julie Maroh, *Il blu è un colore caldo* (2010); Margaret Mazzantini, *Splendore* (2013); Melania Mazzucco, *Sei come sei* (2013); Martina Paroli, *Il mio principe è una lei* (2013). Tutti testi che ci inoltrano in situazioni e inquietudini di gay e lesbiche.

## **3.6. UGUALI E DIVERSI NELLA SOCIETÀ DEMOCRATICA**

La discussione su questi temi è stata ancora una volta assai complessa. Erano complessi i testi da leggere e i materiali a nostra disposizione. Abbiamo però capito che il quesito politico principale oggi è: cos'è la democrazia? come si organizza nel tempo? come la si tutela? Sono interrogativi difficili, sui quali abbiamo discusso coi proff. partendo dal nostro mondo privato e pubblico, e anzi proprio dalla vita di classe. Riflettere su come viviamo insieme in classe ci ha fatto da esperimento mentale: abbiamo capito che la classe si organizza bene se vive principi condivisi, cioè scelti insieme. Come? Parlando, tenendo conto delle varie posizioni, poi scegliendo quelle migliori per la classe in generale, le posizioni cioè che sono capaci di tutelare *tutti*. Certo, le società cambiano e cambia anche la democrazia, c'è un continuo bisogno di correzioni etc. Specialmente nella società complessa attuale dove il potere del denaro, delle tecnologie, si è fatto enorme, è tutto in mutamento, mentre la classe non è proprio così. Allora bisogna sempre sia riflettere sulla democrazia sia rilanciarla come l'organizzazione migliore per una società evoluta.

Poi ci siamo chiesti: ma una società democratica come si comporta con le persone gay e lesbiche? E come dovrebbe comportarsi? Così il gruppo ha lavorato su una frontiera di teoria e storia della politica, assai complicata e, per tutti noi, particolarmente difficile, in quanto carica di implicazioni generali e di sviluppi storici e sociali, che ci erano abbastanza oscuri. È stata ancora l'assistenza data dai nostri docenti che ci ha chiarito le idee, attraverso letture e discussioni, in modo da arrivare alla stesura della relazione. Che speriamo possa risultare chiara e persuasiva.

**A** Oggi la democrazia (come “governo del popolo” attraverso rappresentanze elette e vincolate da precise regole, come la Costituzione) resta il modello di governo e di organizzazione politica più condivisa. Sì, ha dei problemi. È assediata dai *media*, dai gruppi finanziari anonimi che muovono il mercato, dalle varie *lobbies* (o gruppi di potere) che remano per i propri interessi particolari, e non per quelli generali. Ma la democrazia è in marcia. Con difficoltà anche, ma cammina. E non solo negli USA e nella vecchia

# Appendici



# Appendice II

## Nota finale... sottovoce Per insegnanti, dirigenti scolastici, genitori

Come è nata l'idea di questo libro? Da una discussione tra l'autore e l'editore relativa al fare un volumetto utile per la scuola, connesso al problema del bullismo adolescenziale. Tema, in verità, già più volte trattato, secondo l'editore, sia in generale sia perfino per via letteraria. Discutendo insieme si venne poi a sottolinearne anche l'applicazione, tutta attuale, al problema omofobia. Tale prospettiva fu valorizzata dall'editore proprio come un campo nuovo, urgente e assai significativo: oggi. Anche in vista di quella legge sull'omofobia che il Parlamento ha da tempo in cantiere. Tema fino ad allora (più di un anno fa) meno trattato nel mondo scolastico. Si era in tempi in cui le polemiche sorte di recente su tale tema presentato a scuola erano di là da venire. Comunque il problema c'era ed era inevaso (o quasi). Fu deciso concordemente di osare la sfida: di fare un lavoro di informazione/formazione il più oggettivo possibile, al di là di ogni rischio di "scandalo" o di ottica "di parte", contestualizzandolo anche in senso etico-politico.

Il lavoro cominciò col coinvolgimento di giovani collaboratori della Casa editrice, che hanno offerto indicazioni e consigli. La prima appendice ha allargato lo sguardo sul problema, complementare al principale qui trattato, dedicato all'educazione di genere, al maschile e al femminile, anch'esso tema messo ai margini nel lavoro scolastico tanto culturale quanto formativo.

Si spera così di aver dato corpo a un testo leggibile e capace di informare e far riflettere intorno, in particolare, a atteggiamenti di pregiudizio e di *mobbing* che oggi vanno portati all'attenzione dei giovanissimi e denunciati come intollerabili in una società autenticamente democratica. E rispetto ai quali la scuola non può più tacere. Ma può e deve la scuola entrare in un ambito educativo così delicato e eticamente sensibile come l'omosessualità? Deve concordare con i genitori tali interventi? Deve tener conto della tradizione culturale, religiosa e ideologica italiana legata, in genere, al "mondo

cattolico”? Sì, tutto ciò può esser tenuto presente, con incontri, dialoghi, intese, ma *senza condizionamenti rispetto al ruolo pubblico e civile che spetta alla scuola*. Tra famiglia e scuola deve sempre esserci collaborazione, ma nella distinzione dei ruoli educativi. Se la famiglia educa a un’etica personale, alla gerarchia di valori condivisi nel gruppo familiare, appunto, non può arrogarsi tutta la formazione etica, che verte anche su valori ulteriori e diversi rispetto a quelli presenti e tutelati dalla famiglia: valori laici e pluralistici, che creano confronto tra le varie “visioni del mondo”, che devono essere conosciuti e assimilati, per vivere nella società complessa attuale, che c’è e non può essere, per via ideologica, né negata né soppressa. La famiglia ha, in genere, una sua visione etica, la scuola no: deve educare al pluralismo etico e alla pratica del confronto. Deve farlo “con garbo”, con delicatezza ma anche con decisione e secondo spirito critico. Sul tema-omosessualità le diverse prospettive etiche non devono confliggere. E ciò è possibile tenendo fermi i valori comuni dei diritti umani, della libertà personale, dell’eguaglianza sociale e della non-violenza. Certo poi sulle pratiche educative, cognitive e emotive, si potranno avere accenti diversi ma non frontali opposizioni. Se si vuole educare nei problemi del presente e nell’attuale spirito democratico, agendo secondo i principi di “riconoscimento” e di “accoglienza” delle differenze. Anche di quelle sessuali. Così se nelle scuole si pone oggi l’accento sull’omofobia non si fa altro che toccare un problema del Nostro Tempo e cercare di risolverlo secondo un’ottica democratica e civile.

La scuola da parte sua deve cercare di trattare tali problemi in modo critico, ovvero scientifico, storico, politico-democratico. Per creare una coscienza legata al rispetto e alla comprensione, senza esaltare alcuna posizione ma senza discriminare al tempo stesso. Deve dare strumenti critici per... e formare uno spirito di apertura verso... Ma le resistenze delle ideologie o delle chiese vanno tenute presenti? Sì e no. Vanno conosciute e discusse, ma mai irrigidite a frontiere di separazione. La scuola non ha ideologia. Le confronta tutte. E le studia e le discute. Allenando alla convivenza civile tra di esse. In ciò la scuola non è delegata dalle famiglie bensì dallo stato che deve formare alla cittadinanza in particolare e svolgere quel suo ruolo di garante di ciò che è pubblico: socialmente fondante e condiviso da tutti gli attori del comune patto sociale. Certo è che insieme alle famiglie meglio viene a svolgere questo suo ruolo, tessendo insieme l’orizzonte valoriale pubblico richiesto dal Mondo Attuale.

Allora anche il caso-omofobia può e deve essere l'occasione per attivare questo fronte complesso sì, ma urgente dell'educazione e farlo possedere secondo un'ottica critica e democratica. Come si è fatto nelle pagine del testo presentato di sopra.

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2015